

**Le idee**

## Napoli, istruzioni per l'uso viaggio nella città-mosaico

**Mauro Calise**

**C**ontroordine, lettori. Intervenedo, qualche tempo fa, in un dibattito sulla città e le sue chiavi di lettura, invitavo a sospendere la sfida scintillante delle nostre sciabole verbali. E invece dell'ennesima tentazione su Saviano versus De Magistris, o la immancabile lamentazione sul Pd che ha perso se stesso, sommessamente affacciavo l'ipotesi di impegnarci in una pausa collettiva, non di silenzio (oddio, l'autocensura!) ma di riflessione. Pensando se non fosse il caso di provare (si sa, almeno questo non nuoce) a produrre (ahia, il termine am-

bizioso) una analisi della città che durasse oltre lo spazio di un mattinale.

Qualcosa - udite, udite - che potesse raccogliere, se non l'eredità, almeno l'eco di quel piccolo capolavoro sociologico che Percy Allum scrisse quarant'anni fa. Con un titolo semplice e squillante - Potere e società a Napoli - e un quadro interpretativo così tagliente e lungimirante che ancora non è diventato obsoleto. Ebbene, sono stato esaudito.

In modo preterintenzionale, visto che il libro in questione doveva essere già in cottura - a mia insaputa - da un bel po'. Inoltre, dubito che nelle intenzioni dell'autore ci fosse l'obiettivo di dare una sistemazione duratura alla mole davvero straordinaria di dati e materiali che riesce mirabilmente a sintetizzare. Ma proprio qui sta, a mio avviso, la dote principale del saggio di Paolo Frascari (Napoli. Viaggio nella città reale, Laterza, pp. 218, euro 11,90), storico economico tra i più autorevoli nel panorama nazionale e, da una vita, animatore indefesso della vicenda culturale cittadina.

> Segue a pag. 32

**Dalla prima di Cronaca**

# Napoli, istruzioni per l'uso

**Mauro Calise**

**Q**uesto libro non aspira a fornire una propria visione di Napoli. Anzi, è costruito - permolti versi - sul rifiuto di una simile prospettiva. Un rifiuto - si potrebbe dire - di tipo metodologico. Frascari si sottrae all'ambizione - e relativo gioco al massacro - di una immagine della città di solido impianto ermeneutico e - soprattutto - forte impatto mediatico. Non ci crede. Non gli interessa. E riesce a convincere il lettore - con la penna e lo sguardo lungo dello storico - che proprio non ne abbiamo bisogno.

Si, mi sbagliavo. Ammesso che si possa cercare una nuova chiave sintetica che colga il divenire profondo - quello scontro tra Gemeinschaft e Gesellschaft, la comunità e la società di Tönnies con cui Allum folgorò tante generazioni - e la direzione futura della città porosa, ammesso che ci si possa riuscire, non è la nostra priorità.

Per riprendere a far lievitare, maturare e - perchè no - prospere la coscienza civile cittadina nutrendola di buone letture, occorre ricostruire, innanzitutto,

l'estrema complessità della realtà. Convincerci che non ci sono scorciatoie, formule miracolistiche con cui interpretare la direzione degli eventi, e addirittura quella di marcia. Ma c'è un mosaico da rimettere insieme, con puntigliosa attenzione ai dati, alle testimonianze, ai trend meno evidenti che smentiscono - spesso - tanti luoghi comuni.

Intendiamoci. Il quadro che ne esce è tutt'altro che informale, casuale. Ogni capitolo sceglie con sagacia uno squarcio vitale in cui si addensano il passato e il futuro di Napoli. Il suo reticolo industriale, che appare molto meno fragile e molto meglio innervato nei circuiti internazionali di quanto tenda a rappresentarlo - troppo spesso - il suo stesso ceto imprenditoriale. La contrastata relazione di odio e amore con l'immenso patrimonio culturale, specchio di una eredità secolare troppo potente e al tempo stesso impotente, ma anche fermento dalle potenzialità incalcolabili nell'era dell'arte ipermediale. E il brulicare del ventre di Napoli, groviglio apparentemente inestricabile di degrado e iniziative tenaci di riscatto dal degrado urbano. Dove

l'antica sagacia artigianale si ricicla nel proliferare di start-up a pieno titolo locali. E la città metropolitana, strappata alla querelle politicista, per tornare a ricomporre un palinsesto di scommesse ancora tutte da giocare.

Come l'autore scrive a conclusione di questo viaggio, appassionante e ricchissimo, «questo libro non ha una fine, e tanto meno un lieto fine». Ma certo è un contributo preziosissimo a fare «riconoscere Napoli dal resto del Paese, rendendolo nuovamente consapevole delle sue risorse materiali e immateriali, prima che la loro dispersione e il loro dissolvimento ci rendano tutti più poveri». Come sempre nei tornanti decisivi della sua storia, la tappa napoletana più importante è quella del suo viaggio italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il libro di Paolo Frascari "Napoli, un viaggio nella città reale" (editore Laterza) sarà presentato questo pomeriggio alle 18, presso la Feltrinelli di Napoli, in piazza dei Martiri. Con l'autore intervengono Mauro Calise e Biagio De Giovanni. Conduce Ottavio Ragone.*